

I Cobas hanno festeggiato il successo nei referendum con una cerimonia funebre davanti alle sedi confederali

Gli autonomi: «Sono al tramonto le rappresentanze storiche, nasce il sindacalismo senza deleghe»
 Accuse di brogli sul primo quesito

Il funerale del sindacato pigliatutto

TRE piccole bare, due bianche e una nera, per celebrare i funerali dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. I Cobas hanno voluto così festeggiare la vittoria su tre dei quattro referendum che riguardavano i lavoratori e si sono dati appuntamento ieri pomeriggio alle 17,30 davanti alla sede della Cgil nazionale di corso d'Italia. Poi il piccolo corteo «funebre» si è diretto verso la Cisl in via Po, e, dulcis in fundo, ha voluto far visita al più «odiato» dei sindacalisti, Pietro Larizza, segretario nazionale della Uil, anche soprannominato dai comitati di base «kamikaze», per aver chiesto agli elettori il «no» a tutti i referendum. «Siamo tutti più liberi. Libertà sindacali per tutti» si leggeva sui cartelloni dei manifestanti. E ancora «È finito il monopolio di Cgil, Cisl e Uil». «Aspettavamo questo momento da 50 anni — ha detto il segretario dei Cobas energia — milioni di cittadini ci seguono. È un giorno indimenticabile. Con il tramonto dei sindacati confederali nasce l'aurora del sindacalismo senza deleghe».

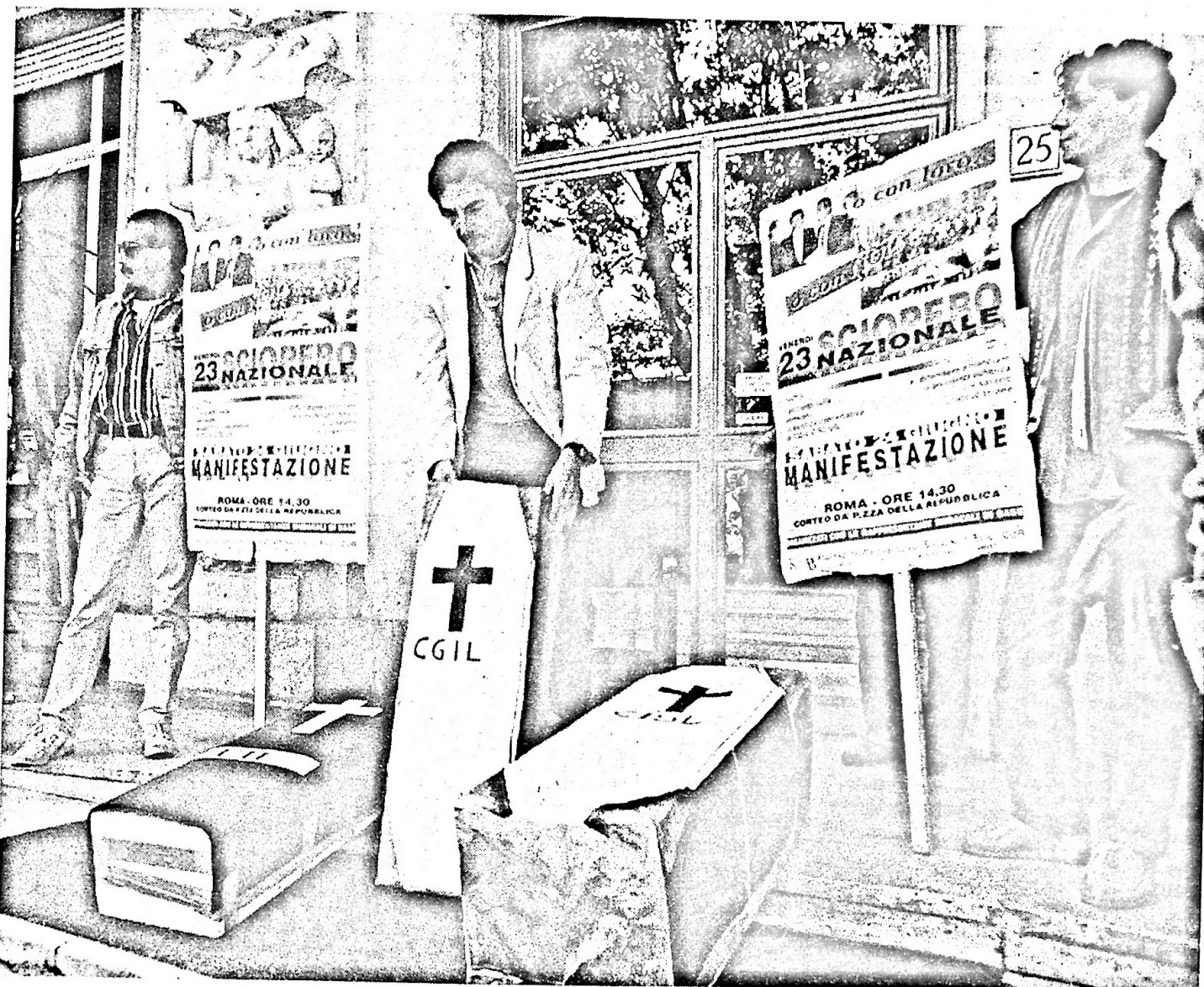


«Quello ottenuto sui referendum — ha commentato Pierpaolo Leonardoni del Coordinamento Nazionale della Cub, la Confederazione Unitaria di Base — è un grande risultato. Nonostante il tentativo di oscurare il valore di questi quesiti i lavoratori hanno votato in massa per rompere il monopolio della rappresentanza di Cgil-Cisl-Uil. È del tutto evidente che quando i cittadini possono esprimersi in consultazioni vere — aggiunge Leonardoni — emerge il loro rifiuto del ruolo concertativo delle confederazioni».

Piero Bernocchi, del coordina-

mento nazionale scuola, va oltre. «Sul primo referendum (quello relativo alla liberalizzazione delle rappresentanze sindacali che ha registrato una maggioranza di «no» n.d.r.) ci sono stati imbrogli — dice — ma questo risultato truccato non inficia assolutamente la nostra vittoria». Poi si rivolge alla tv: «Nessuna rete, sia Rai che Fininvest, ci ha dato il benché minimo spazio».

Nei referendum in materia sindacale, secondo il segretario generale della Cisl Gaetano Cerioli, «ha prevalso una volontà di rivincita nei



confronti del sindacato che si può facilmente spiegare. Da troppo tempo Cgil, Cisl e Uil sono e si comportano come autentiche corporation, centri di potere privi di alcun controllo, soggetti politici impropri, pilastro del poter consociativo».

Dall'altra parte della barricata non si registra però sconfitta. «È bene che nessuno si illuda su un presunto indebolimento del sindacato confederale — ha detto il segretario generale Cgil Roma e Lazio, Fulvio Vento — continueremo a fare il nostro mestiere di tutela ge-

nerale dei lavoratori e pensionati, a partire dai più deboli. E da questi arrivano i primi segnali di incoraggiamento: proprio stamattina (ieri, ndr) diverse lavoratrici o pensionati hanno telefonato in Cgil per chiedere di iscriversi al sindacato. Paradossalmente (ma non troppo), proprio i risultati dei referendum aumentano la «domanda di sindacato».

«Il referendum sull'informazione — commenta Guglielmo Loy, segretario Uil per il Lazio — ha fatto passare in secondo piano quelli sul sin-

dacato. E d'altro canto il sindacato è partito tardi per la campagna referendaria. Il risultato dei referendum è comunque un segnale per una regolamentazione più efficace».

Intanto le Rappresentanze sindacali di base vanno avanti e preparano per il 24 giugno, quello che chiamano «il prossimo scossone al sindacalismo confederale», ossia una manifestazione nazionale contro le pensioni e la politica concertativa di Cgil, Cisl e Uil. Appuntamento alle 14,30 a piazza della Repubblica.

COSÌ A ROMA			
N.	Argomento	SI	NO
1	Rappresentanze sindacali	56,5	43,5
2	Rappresentanze sindacali	68,2	31,8
3	Sindacati pubblico impiego	71,1	28,9
4	Soggiorno obbligato	56,1	43,9
5	Privatizzazione RAI	50,2	49,8
6	Licenze commerciali	36,2	63,8
7	Quote sindacali	60,8	39,2
8	Elezioni comunali	51,7	48,3
9	Orari negozi	37,2	62,8
10	Legge Mammì	42,5	57,5
11	Spot nei film	44,1	55,9
12	Raccolta pubblicità per TV	43,3	56,7